

strati. Nello stesso 1111 e nel seguente anno, i padovani colto il momento che la veneta flotta era occupata in Soria, uniti a' trevigiani e a' ravennati tentarono d'estendere i loro confini nelle veneete Lagune, ponendo piede ne' loro littorali. Furono però sul momento compiutamente battuti da' veneziani, e vi volle la mediazione d' Enrico V imperatore, che trovavasi a Verona, perchè si componessero le cose e si stabilissero gli antichi confini; confermando pure a' veneziani l'antica convenzione relativamente a' vicini. I veneziani grati alla sovrana mediazione, regalarono Enrico V d'un manto di drappo d'oro simile a quello che già davano altra volta a' suoi predecessori, e che poscia non fu più tributato. Frattanto Colomano re d'Ungheria inimicatosi co' veneziani, perchè troppo vicini alle sue terre, si fece vedere armato sotto Zara nel 1112, e cacciato da Giovanni Morosini governatore se ne impadronì. Ma il doge nel 1113 vi accorse, e dopo segnalata vittoria e il ricupero di Zara, Sebenico, Traù e parte della Croazia marittima, trionfante ritornò in patria carico delle spoglie nemiche; e a' titoli suoi e di *duca di Dalmazia*, quello aggiunse di *duca della Croazia*; titoli che si leggono in tutti i documenti posteriori; per cui propriamente da detto anno devesi riconoscere lo stabile titolo di duca di Croazia. Nel 1116 tornato in Italia Enrico V, volle visitare Venezia, alloggiato nel palazzo ducale. Visitò divotamente il corpo di s. Marco nella sua basilica, ed altre chiese e santuari della città, e tenuto un consiglio de' suoi principi, concesse privilegi a parecchi monasteri pe' loro possedimenti nel regno Italico; i diplomi portando la data del 14 idi di marzo 1116 dal palazzo ducale del *Regno delle Venezie*. La guerra intanto cogli ungheri e il nuovo re Stefano II, pel riacquisto della Dalmazia, fu ripresa. Uscì un'altra volta la flotta veneziana, e nell'avviarsi alla difesa di Zara, il doge Fa-

lier ottenne la sommissione dell'iso la di Arbe (vescovato unito a *Veglia*, nel quale articolo ne parlai). Venuto a vivissima battaglia cogli ungheri sotto Zara, la resistenza del nemico fu tale, che il doge pieno d'animo e di coraggio, pugnando da forte e non risparmiando se stesso, dovette nella mischia cader senza vita da eroe nello stesso 1116. La sua morte fu il segnale della sconfitta de' veneziani, che avviliti e disordinati, più non pensarono che a ritirarsi. Grande ne fu la strage, pochi soltanto si salvarono entrando precipitosamente a Zara: costretti a domandar la pace, non poterono ottenere che una tregua di 5 anni. Il cadavere del valoroso Faliero portato a Venezia fra il generale compianto, fu sepolto nel portico della ducale basilica. Ebbe egli il merito fin dal 1105 di recare da Costantinopoli, della cui corte era protospatario, la preziosa Pala d'oro, ricoperta posteriormente di gemme al modo narrato nel descriverla nel § V, n. 3. Altro suo splendido monumento è l'Arsenale sotto di lui cominciato, e descritto nel § XIV, n. 4. — *Domenico Michiel XXXV doge*. Nel 1117 fu sostituito al defunto. Baldovino II re di Gerusalemme inviò legati a Venezia onde aver soccorso contro gl'infedeli, promettendo maggiori vantaggi al veneto commercio; ma durante le trattative il re fu fatto prigioniero. Papa Calisto II nel 1123, celebrando il concilio generale di Laterano I, eccitò i principi cristiani alla sagra guerra di Palestina, e la lettera inviata al doge da questi fu letta al popolo, e tali parole vi aggiunse per eccitarlo all'impresa, che in pochi dì fu allestita e fece vela per Jaffa una flotta di 200 navi, alla quale lo stesso doge Michiel volle presiedere. Il 1.º combattimento fu co' saraceni d'Egitto, e vennero compiutamente distrutti, con lode immortale e gloria de' veneti. Entrati i veneti nel porto di Jaffa o Joppe, il doge recossi a Gerusalemme, e fu accolto co-